

LETTERA D'AVVENTO

Pregola, 25 novembre 2007

Agli amici e amiche del MEIC,

passiamo da una consuetudine a una "provocazione", intesa come "chiamare a favore di..." più semplicemente, un **invito a "pensare"** (così negletto oggi, a favore del "fare"), tenendo fisso lo sguardo su "colui che deve venire".

L'Avvento / l'a-venire è parte integrante del nostro "essere" ed "esserci".

Sono perciò appropriati gli auguri che anticipano quelli ormai consueti del Natale (che qualcuno chiama già "festa d'inverno"). Auguri sentiti e, spero, condivisi nel clima di fraterna amicizia che non viene oscurato dalla lontananza e da qualche silenzio di troppo (come è quello della montagna in cui vivo). Li accompagno con alcuni spunti che non so quanto siano fruibili, legati come sono a stati d'animo personali.

"Siamo destinati alla felicità"

Non si tratta di una massima dell'*Imitazione di Cristo*. E' l'approdo a cui arriva il pensiero del noto filosofo Emanuele Severino, in un'ottica che vorrebbe essere alternativa ad ogni fede, attraverso un filo di pensiero non sempre limpido, almeno per me, e non condivisibile in tutto.

Nella luce dell'Avvento **cogliamo l'affermazione come motivo di speranza e di gioia**. Anche nei momenti oscuri (non mancano mai) lo sguardo è sollecitato dal dono che il Signore che viene (non solo a Natale) porta con sé, se gli apriamo la porta a cui bussa con amore paziente. E' un dono che stimola a "oltrepassare", usando ancora un verbo caro al filosofo citato. Da qui nasce la speranza che ci tiene vivi: **oltrepassare i motivi di inquietitudine e di turbamento** che alcune circostanze presenti offrono a tutti, non solo a quelli che scendono in piazza. E' vero, non viviamo nel mondo migliore possibile. A noi tocca **cogliere quelle perle che anche oggi vengono offerte**: relazioni interpersonali più intense, voglia di pace e di sviluppo solidale, rapporti più fraterni fra le religioni, possibilità di aiuto ai più bisognosi. **Si ha per donare**: quanto è vero!

"Dove va la Chiesa?"

I punti di vista, di fronte a questa domanda, sono diversi; sembra prevalere una certa inquietitudine, una non sempre nascosta perplessità in alcuni settori della vita ecclesiale e della cosiddetta opinione pubblica. Ovviamente ci saranno motivi per questi atteggiamenti, occorre però non sottovalutare il fatto che i cristiani sono una minoranza, le parrocchie stentano a rinnovarsi e l'indifferenza religiosa è supportata da scarsa attenzione dei mezzi di comunicazione alla novità del Vangelo.

Eppure **la Chiesa è in cammino**, non è ferma, non è indifferente alla storia che cammina. C'è come un impulso interiore che la spinge verso le esigenze dei singoli, delle famiglie, dei popoli. Lo spirito missionario - dono dello Spirito Santo - è sempre vivo. Non per "propaganda" ma **verso le urgenze umane per portare luce ed energia nuova**.

Occorre **guardare con fiducia alla Chiesa**, quella impersonata da tante persone che amano e coltivano solidarietà.

"Scuotere la polvere dai piedi"

E' un detto di Gesù (cfr. Mt.10.14) che si presta a **scuoterci da ritardi, pigrizie, indifferenze** (ci accorgiamo quanti poveri ci sono oggi, anche nelle nostre città e nei nostri paesi?). L'indifferenza religiosa è una tentazione sottile che sta penetrando in molti campi; si parla di laicità ma non pochi intendono "presa di distanza" dalla verità che, invece, va sempre cercata. Se si cerca, si arriva ad **amare la verità**. E' un compito oneroso quello che ci riguarda come credenti e come associati al MEIC; accogliamo con larghezza di cuore e con la dedizione alle cose umili che non fanno rumore ma aiutano a crescere, non solo noi.

Siamo umili e coraggiosi, o meglio, cerchiamo di essere tali.

A tutti un cordialissimo saluto, portatore di gratitudine e di una preghiera quasi quotidiana per Voi e le vostre famiglie. Preghiamo insieme!

Buon Avvento 2007.

Aff. mo

don Pino Scabini